



IL CASO

Sapienza, Frati invita di nuovo il Papa dopo le proteste

ROMA «Confesso di non aver capito, da ricercatore prima che da credente, il pregiudizio che quest'anno a gennaio ha mosso chi ha fatto riferimento al caso Galileo per giustificare una contrarietà alla sua visita alla Sapienza». Così ieri il rettore de La Sapienza Luigi Frati ha motivato il nuovo invito a papa Ratzinger a visitare l'ateneo romano, dopo le proteste degli studenti e la successiva rinuncia che accompagnarono una analogia iniziativa quasi un anno fa.

«Spero di poterla accogliere ed ascoltare nelle nostre sedi universitarie» ha detto Frati nel suo discorso durante l'incontro di Benedetto XVI con gli studenti nella basilica di San Pietro al quale ha partecipato anche il ministro Gelmini.

Finanziaria (8miliardi di euro nei prossimi 3 anni) restano tutti. Walter Veltroni, segretario del Pd: «Tutte le prediche che ci avevano fatto, le lezioni rivolte a quanti osavano criticare, che fine hanno fatto? Avevamo ragione noi, avevano ragione i sindacati dei docenti, gli studenti, i genitori. Aveva ragione quel grande movimento che aveva bocciato la finta riforma». Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil: «Lo sciopero della scuola di oggi resta in piedi. Gli impegni del governo devono essere tradotti in fatti concreti. C'è stato solo l'avvio di un processo di confronto ma restano ambiguità sostanziali per quanto riguarda la scuola primaria. Al momento non ci sono garanzie sul mantenimento del modello pedagogico attuale. L'offerta formativa non si può trasformare in un supermercato».

LE LINEE GUIDA E IL VERTICE

L'incontro a sorpresa ieri a Palazzo Chigi, presieduto dal sottosegretario di Stato Gianni Letta. Arrivano i sindacalisti Domenico Pantaleo e Maria Brigida per la Cgil, Raffaele Bonanni, Giorgio Santini e Francesco Scrima per la Cisl; Luigi Angeletti e Massimo Di Menna per la Uil; Gennaro Di Meglio della Gilda. Ci sono già i ministri Maurizio Sacconi (Welfare) e Renato Brunetta (Funzione pubblica). Manca la Gelmini, che arriva in ritardo. In due paginette il verbale dell'incontro, ma non è un'intesa. Solo l'«illustrazione delle linee guida» dei provvedimenti attuativi della legge 133 del 2008 (piano programmatico). E come annunciato da l'Unità il 20 novembre scorso è proprio il cosiddetto parere Aprea della Commissione Cultura della Camera che detta legge. Così come

è già avvenuto per lo slittamento delle iscrizioni a scuola per il prossimo anno. In 21 punti la Pdl ha corroso i pilastri del piano Gelmini sul sistema scolastico. E ieri il governo l'ha recepito in toto.

MISURE E AMBIGUITÀ

L'orario obbligatorio della scuola dell'infanzia è garantito a 40 ore, con 2 insegnanti per sezione. Alla primaria invece è previsto uno «spezzatino», in relazione «anche alla esigenza di riorganizzazione didattica». Orario scolastico a 24 ore (per le prime classi) solo su richiesta delle famiglie, a 27, 30 e 40 ore. Classi a tempo pieno «funzionanti con 2 docenti». Alle medie invece si passa dalle attuali 32 a 30 ore, penalizzando sicuramente le materie come l'italiano e l'educazione tecnica. Stop all'aumento del numero massimo degli alunni per classi dal 1° settembre. Per le superiori, infine, nel 2009 sarà avviato il dibattito, nel 2010 la riforma. Istituti tecnici in due settori: economico e tecnologico e indirizzi ridotti a 11 con un orario di 32 ore di lezione settimanali. Licei rimodulati sulla riforma Moratti.

TAGLI RESTANO

In piedi tutti i tagli in finanziaria sulla scuola. Per Mimmo Pantaleo il sottosegretario Letta avrebbe lasciato un minuscolo spiraglio: «Cercheremo di attenuarli», avrebbe detto. Per il 2009 il taglio alla scuola è di 456milioni di euro. Per il 2010 di 1.650 milioni che sal-

gono a 2500 mdl nel 2011 e 3,1 mld per il 2012. Resta da capire come si coniugherà il risparmio con la retromarcia della Gelmini. Tremonti sembra non voler scuire un euro, mentre una variazione di bilancio sembra imporsi.

Claudio Fava, segretario nazionale di Sinistra democratica, ricorda le parole di Berlusconi: «Vedo una sinistra scandalosa che ha la capacità di rovesciare il vero e dire il contrario della verità. Sulla scuola i nostri sono provvedimenti con il buon senso del padre di famiglia». Evidentemente - fa notare Fava - non erano così di buon senso, «visto che è cominciata la retro marcia». ❖

I LINK

LE INFORMAZIONI PRINCIPALI SU
www.flcgil.it

Intervista a Benedetto Vertecchi

«Una vittoria, ma attenti a fidarsi: sul maestro unico c'è puzza di bruciato»

Il movimento rilanci con proposte Il professore di Roma Tre: attenti alla bonaccia, il governo potrebbe riprovarci

MA.IER.

ROMA
miervasi@unita.it

Esordisce con una battuta: «Si è rimangiata tutto. Buon appetito!», il professor Benedetto Vertecchi, esperto di scuola e direttore del Dipartimento di progettazione educativa di Roma Tre, alla notizia della retromarcia della Gelmini sulla riforma della scuola. Poi, però, il prof si fa subito serio e dice: «Non vorrei che adesso scoppiasse la bonaccia».

Perché dice questo?

«Il successo è il risultato della levata di scudi sulla scuola, che è stata giustamente unanime. Ora non vorrei che non accadesse nulla fino alla prossima occasione. Come Mitridate, il re armeno che prevedendo una morte per intossicazione si abituava gradualmente al veleno. Vale a dire, vedo il rischio che non cresca la consapevolezza, ma che si plachi il malcontento e il disagio eliminandone soltanto la causa momentanea».

A chi le manda a dire professore?

«I sindacati ma anche i partiti di sinistra hanno ragione nel compiacersi del risultato raggiunto, che solo due mesi fa nessuno avrebbe immaginato. Ma da questo successo mi auguro che si apra un processo di riflessione, per elaborare proposte che non siano solo la risposta al governo. Le forze di progresso devono sempre anticipare e non aspettare che il ministro parli per rilanciare».

Il governo sembra aver capito la lezione, i sondaggi danno Berlusconi in calo per colpa delle proteste della scuola. Ora pare si riparta con il dialogo.

«Vorrei vedere i provvedimenti prima di parlare. Bisogna vedere nero su bianco i regolamenti, come li fanno».

Non si fida professore?

«Fino ad ora non c'è chiarezza. Prendiamo le elementari. Si è parlato di maestro unico, poi si è parlato di quello «prevalente». Vorrei capire in che cosa è prevalente. Qual è la differenza con il maestro unico. Perché è affiancato da chi insegna inglese e religione? Aspettiamo di conoscere il profilo

Foto Alberto Cristofari/A3



di questa figura di docente. Ma temo che sia solo un abbellimento nominalistico per fare digerire meglio il maestro unico. Vorrei proprio vedere una vecchia maestra alle prese con l'informatica. Ci sono attività che richiedono abilità specifiche. La musica, ad esempio, non si insegne-

Il passo avanti

Opposizione e sindacati non si adagino ma facciano proposte

rà più alle elementari?».

Tempo pieno a 40 ore e maestro unico a scelta delle famiglie. Le proteste di piazza hanno avuto la meglio. Non basta?

«No, per via di un aspetto mistificante. In Italia si contano le ore di lezione invece che il tempo scuola. In Europa le cose sono diverse: il numero delle ore di lezione può essere lo stesso ma i bambini restano a scuola fino alle 17.30. È importante il tempo che i bimbi trascorrono in comune: è nella scuola che si ricostruiscono le condivisioni che non hanno più spazio: l'uso intelligente delle mani, i giochi logici. In Francia è stato previsto il club degli scacchi per i bambini». ❖